

**CON MARIA,  
LA MADRE DI GESU'**  
(At 1,14)

**G**esù Maestro, accetta il patto che ti presentiamo per le mani di Maria, Regina degli Apostoli, e del nostro padre san Paolo.

Noi dobbiamo corrispondere alla tua altissima volontà, arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci hai destinati, e santamente esercitare l'apostolato dei mezzi di comunicazione sociale. Ma ci vediamo debolissimi, incapaci, insufficienti in tutto: nello spirito, nella scienza, nell'apostolato, nella povertà.

Tu invece sei la Via, la Verità e la Vita, la Resurrezione, il nostro unico e sommo Bene. Confidiamo solo in Te che hai detto: «Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, voi l'avrete».

Per parte nostra promettiamo e ci obblighiamo: a cercare in ogni cosa e con pieno cuore, nella vita e nell'apostolato, solo e sempre, la tua gloria e la pace degli uomini. E contiamo che da parte tua voglia darci spirito buono, grazia, scienza, mezzi di bene.

Moltiplica, secondo la immensa tua bontà e le esigenze della nostra vocazione speciale, i frutti del nostro lavoro spirituale, del nostro studio, del nostro apostolato, della nostra povertà. Non dubitiamo di te, ma temiamo la nostra incostanza e debolezza.

**Perciò, o Maestro buono, per la intercessione della nostra madre Maria,** trattaci con la misericordia usata con l'apostolo Paolo: sicché, fedeli nell'imitare questo nostro padre in terra, possiamo essergli compagni nella gloria in cielo.

*Cambiale*

*Quaero primum regnum Dei et justitiam eius*

*Sac. Giacomo Alberione*

*Sac. Timoteo Giaccardo*

*Haec omnia adiciuntur vobis*

*Jesus Christus*

*Pater*

*Spiritus Sanctus*

### **Dagli Atti degli Apostoli (1,12-14)**

*Allora gli apostoli ritornarono a Gerusalemme dal monte chiamato Oliveto, che si trova vicino a Gerusalemme quanto il cammino di un sabato. Entrati in città, salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.*

Gli Atti degli Apostoli si aprono con la narrazione dell'Ascensione del Signore, che avviene alla presenza degli Undici, ai quali Gesù, prima di salire al Cielo, ordina di non lasciare Gerusalemme finché lo Spirito Santo non sia sceso su di loro, per dare loro forza “affinchè possano essere testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea, la Samaria e fino ai confini della terra” (At 1,8): il passo che commentiamo descrive il comportamento del consesso apostolico tra i due momenti cardinali dell'Ascensione e della Pentecoste, che sarà narrata nel capitolo 2 degli Atti. Gli Undici obbediscono alle indicazioni del Maestro, scendono dal monte degli Ulivi e tornano con sollecitudine a Gerusalemme, nel luogo in cui erano stati con Gesù, avevano con Lui spezzato il pane e avevano gioito della presenza del Risorto tra loro. Ora, forti della conferma che l'averLo visto vivo ha dato alla loro fede, rimangono “perseveranti nella preghiera” e sono “un cuor solo e un'anima sola” (At 1,14), nella certezza che Egli non li ha abbandonati, ma, tornando al Padre, “è andato a preparare loro un posto” (Gv 14,2-3): questa è l'immagine della Chiesa orante, fedele alla parola del suo Signore, fondata su di essa come su una roccia, che conserva l'armonia e l'unione tra i suoi membri e non si stanca di pregare, perchè sa che le promesse ricevute da Dio non sono vane, e che la sua parola non torna a Lui senza aver compiuto ciò per cui l'ha inviata (Is 55,10-11). Ma cosa chiede la Chiesa riunita in preghiera? Chiede sempre ciò che Gesù ha insegnato che bisogna chiedere, quello che è essenziale e che Egli stesso ha chiesto al Padre, nella preghiera, per i suoi discepoli (Gv 14,16-17): la discesa dello Spirito Santo, l'unico che dà la forza di essere testimoni di Cristo fino agli estremi confini della terra. In diversi passi del Nuovo Testamento risuona l'invito a chiedere lo Spirito Santo (cfr Lc 11,13); è lo Spirito che suggerisce ciò che è conveniente domandare (Rm 8,26-27) e insegna a cercare il Regno di Dio e la sua giustizia, in modo che il resto sia dato in aggiunta (Mt 6,33), come lo stesso Alberione sottolinea nella preghiera del Patto; è lo Spirito che rende Apostoli e consente di superare i confini della paura, dello sconforto e dell'indecisione. Gli Undici dunque chiedono con insistenza lo Spirito, e lo fanno con “un cuor solo e un'anima sola”, sapendo che devono custodire prima di tutto l'amore che li lega nel nome di Cristo (Gv 15,12-17): questo è il comandamento nuovo che hanno ricevuto dal Maestro (Gv 13,34-35), questa è la prima testimonianza che fa innamorare di Cristo e della sua Chiesa chiunque la riceva. Se tante volte la testimonianza non funziona, è anche perchè l'amore che deve legare i membri della Chiesa e delle

comunità cristiane non si vede e non si respira. Ma, senza amore, la nostra diventa una controtestimonianza.

A sostenere la fede degli Undici è la presenza delle donne: presenza forte e perseverante per eccellenza, presenza capace di ascolto e di attesa. Luca, l'evangelista attento alla sensibilità femminile, colui che più degli altri raccoglie le memorie della mamma di Gesù e dissemina nei suoi scritti nomi ed episodi relativi alle donne che hanno incontrato e seguito il Salvatore, attesta che il consesso apostolico è perseverante nella preghiera con Maria, la madre di Gesù, con i fratelli di Lui e con le altre donne: questo dice tanto della Chiesa antica, perchè sottolinea come essa non abbia rifiutato la presenza femminile, ma ne abbia compreso la reale portata, la capacità di perseverare nell'ascolto, nella preghiera e nella speranza. Tra le donne presenti nel cenacolo possiamo immaginare Maria Maddalena, l'apostola degli apostoli, donna dell'attesa, capace, quando già Pietro e Giovanni si erano avviati verso la città dopo aver visto la tomba vuota, di restare con perseveranza all'ingresso del sepolcro (Gv 20,11). Possiamo immaginare pure presenti nel cenacolo le donne che hanno ricevuto il primo annuncio della Risurrezione secondo i diversi vangeli (oltre alla Maddalena, "l'altra Maria", Mt 28,1; "Maria, madre di Giacomo, e Salome", Mc 16,1; "Giovanna e Maria di Giacomo", Lc 24,10), le quali descrivono un femminile somigliante a quello pensato da Dio fin dalla creazione del mondo (Gen 2), un femminile che sta di fronte all'uomo e gli rivela se stesso, accompagnando la Chiesa, quale parte integrante di essa, nella costruzione di una umanità nuova. Sono le donne che insegnano agli Apostoli la perseveranza, virtù che è riconosciuta specialmente a Maria in diversi momenti della sua vita: durante l'infanzia di Gesù, per esempio, di Lei Luca ci dice che "serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). In quanto madre, Maria ha imparato l'attesa dall'esperienza stessa della gestazione: ella sa custodire come prezioso, e non vano, il tempo dell'attesa, e, mentre conferma gli Undici nel memoriale salvifico del Cristo incarnato, morto e risorto, insegna loro ad attendere che lo Spirito suggerisca la Parola. Ella, nel periodo dell'attesa dello Spirito Santo, sa mitigare l'impazienza degli Undici, che è l'urgenza tutta maschile, e tutta apostolica, di trovare il coraggio per andare al mondo, e sa insegnare loro ad aspettare i tempi di Dio, a riconoscere che non saranno loro, ma la potenza del Signore, a fare grandi cose in loro e attraverso loro (Gv 15,4-8), come ha fatto in Lei e attraverso Lei (cfr Lc 1,49). Ella è testimonianza vivente delle meraviglie del Creatore, è il magnificat eterno. Nella sua presenza c'è tutto: l'amore della madre data alla Chiesa dal suo Signore al momento della morte in croce, la fede granitica di Coi che ha visto il proprio Figlio divino nascere, morire e risorgere, e forte di questa esperienza può attestare che Dio dona la vita, non la toglie mai e non promette mai invano; la sollecitudine della sorella e della sposa, la gratitudine della figlia di Sion, che ha ricevuto ogni dono dal Padre celeste e, ricolma di bene e di grazia, ne testimonia al mondo la grandezza. In Lei c'è una Parola autorevole e dolce, che risuona tra le mura del cenacolo, la Parola che genera e nutre la Chiesa delle origini e di tutti i tempi, e che fa di Maria, sempre, la Madre e la Regina degli Apostoli.

*(Laura C. Paladino)*

### **Riflessioni personali o di coppia**

- ✓ *Siamo un cuor solo e un'anima sola nella preghiera, o tendiamo a isolarci nella nostra vita di fede? Chiediamo con insistenza lo Spirito Santo e la protezione di Maria sulle nostre famiglie?*
- ✓ *Sappiamo testimoniare, come coppia, come famiglia e come comunità, l'amore che ci lega nel nome di Cristo? C'è qualcosa che deve migliorare nella nostra testimonianza di amore?*
- ✓ *Siamo perseveranti nell'attesa, certi che Dio compirà le sue promesse, o cediamo alla paura e allo sconforto?*

### **Parola del beato Giacomo Alberione**

Abbiate molta fede. Bisogna recitare il “Segreto di riuscita” con fede che il Signore vi dia il quattro per uno, vi faccia imparare anche se non avete tanto tempo, infonda alle vostre menti luce e memoria, vi elevi a santità: nonostante siamo cattivi il Signore ci trasforma...

Dite bene con fede il Patto di riuscita? Fede ci sarà certamente, altrimenti non sareste qui, ma è necessario che sia viva. “Credo, o Signore, ma aumenta la mia fede”. Recitare con viva fede il Patto. Quante volte ho visto dei veri prodigi nella Famiglia Paolina, perché c'è stata tanta fede. Il “Segreto” sia recitato sempre meglio, in una forma sempre più sentita: ciò sarà di vantaggio spirituale (*Prediche alle Suore Pastorelle (7 marzo 1959), vol. IX, p. 24*).

Maria ci diede tutto il Cristo, via, verità e vita. Ella è l'apostola stabilita da Dio: si intende con Cristo apostolo e per Cristo; come è la Corredentrice con Cristo Redentore. E questo per ognuno: nella Messa l'ostia ci perviene da Maria, nella Comunione ci è dato il figlio di Maria, nel Tabernacolo abita il figlio di Maria, nel Sacerdozio, vive il Cristo figlio di Maria, la Chiesa è il Corpo mistico di Gesù figlio di Maria. Ogni bene che costituisce o procede dalla redenzione ci venne da Maria: senza il Verbo niente nel piano creativo; senza Maria niente sul piano della redenzione. Ed aggiungiamo: niente sul piano della santificazione! che è la comunicazione della grazia dello Spirito Santo alle singole anime.

Come Maria portò nel suo seno Gesù dal momento in cui ebbe l'annuncio dell'Angelo, così portò nel suo cuore la Chiesa dal momento in cui ebbe l'annuncio di Gesù Cristo: “Donna, ecco il tuo figlio” (Gv 19,26). Portò il bambino Gesù tra le sue braccia; portò la Chiesa nascente tra le sue braccia. E così Gesù Cristo iniziò il suo apostolato dopo il prodigio di Cana, ottenuto da Maria; e così la Chiesa iniziò il suo apostolato dopo la discesa dello Spirito Santo invocato per dieci giorni dagli Apostoli con Maria. Maria è l'apostola: noi partecipiamo dell'apostolato di Maria e di Gesù Cristo “per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli” (Rm 1,5) (*CISP dicembre 1950, pp. 578-9*).